



a cura di  
**DANIELE LA BARBERA**  
**MAURIZIO GUARNERI**  
**LAURA FERRARO**

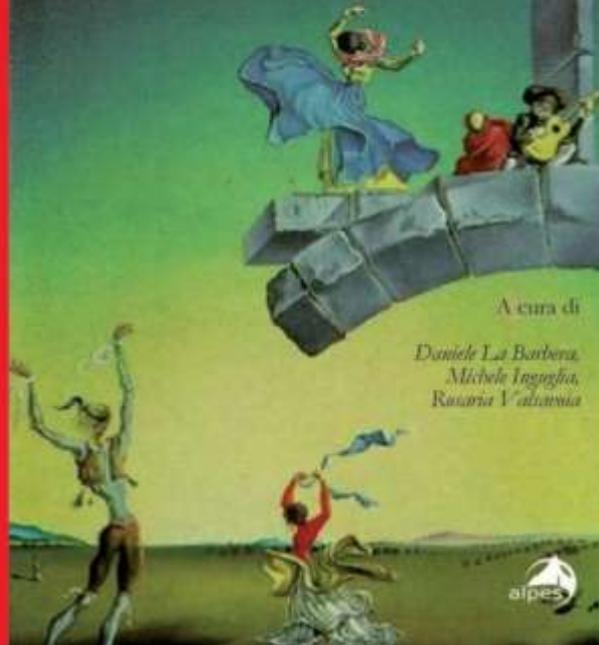
## **Il disagio psichico nella post-modernità**

*Configurazioni di personalità  
e aspetti psicopatologici*

**Masson**  
PUBBLICITÀ

## **Il ponte e le sue metafore**

*Percorsi interdisciplinari tra psiche e cultura*



A cura di

*Daniele La Barbera,  
Michele Ingegna,  
Rosaria Valannia*

**alpes**

**Vincenzo Caretti**  
**Daniele La Barbera**

## **PSICOPATOLOGIA DELLE REALTÀ VIRTUALI**



**MASSON**

Vincenzo Caretti  
Daniele La Barbera  
(a cura di)

# ALESSITIMIA

*Valutazione e trattamento*

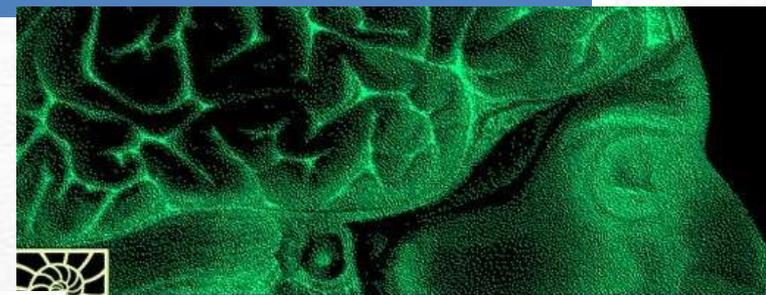
La ricerca sul costrutto di alessitimia e la sua valutazione per mezzo della *Toronto Alexithymia Scale* ha compiuto notevoli progressi nell'ultimo decennio e ha generato un rinnovato interesse clinico sulla relazione mente-corpo e nell'ambito delle malattie psicologiche e psicosomatiche.

Casa Editrice Astrolabio

a cura di Daniele La Barbera, Vincenzo Caretti, Massimo Giammarini

# Patologie del limite e narcisismo

**PSICHIATRIA**



PSICHIATRIA PSICOTERAPIA NEUROSCIENZE

# Addiction

Aspetti biologici e di ricerca

a cura di  
Vincenzo Caretti  
Daniele La Barbera

Raffaello Cortina Editore



HOMO SUM HUMANI NIHIL  
A ME ALIENUM PUTO

---

Per *humanitas* si intende una concezione etica basata sull'ideale di un'umanità positiva, fiduciosa nelle proprie capacità, sensibile e attenta ai valori interpersonali, ai valori romani e ai sentimenti.

---

- Quindi non soltanto *filantropia* (interesse per l'uomo) ma piuttosto, soprattutto, come apertura dell'uomo verso i propri simili, al di là di ogni barriera sociale, nella coscienza della comune natura umana, seppure nella consapevolezza delle sue innumerevoli sfaccettature
-

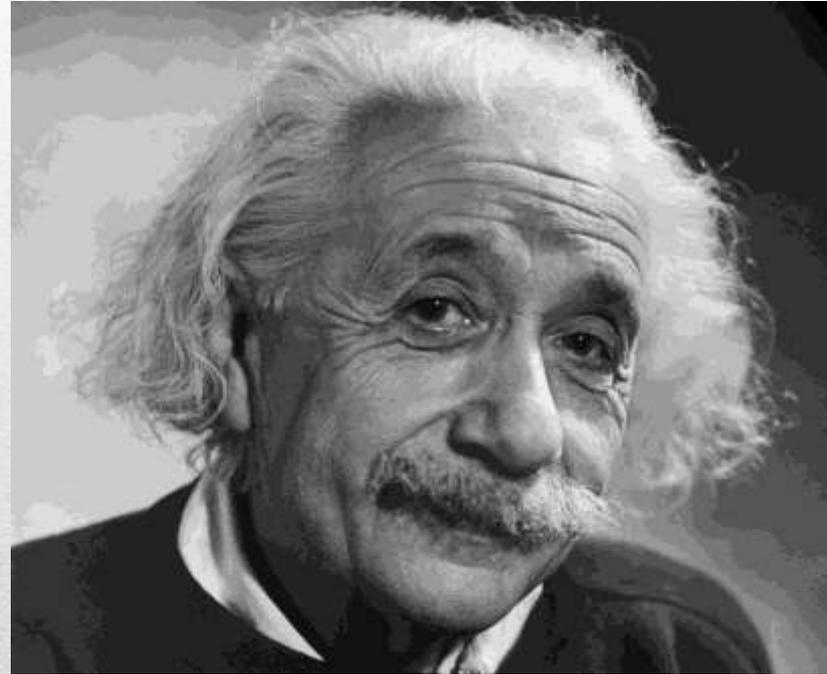
Tutto è troppo incasinato. «L'iperprossimità di ogni cosa». Ho raccolto fondi. Negoziato. Volato. Ogni settimana due viaggi aerei, due destinazioni. E tutto nello stesso tempo. Non c'è tempo, non c'è tempo.

*SMS ricevuto da Amber Case, specializzata in antropologia dei cyborg*



«Uno dei maggiori guai  
dell'umanità non consiste  
nell'imperfezione dei mezzi,  
ma nella confusione dei fini»

*Albert Einstein*

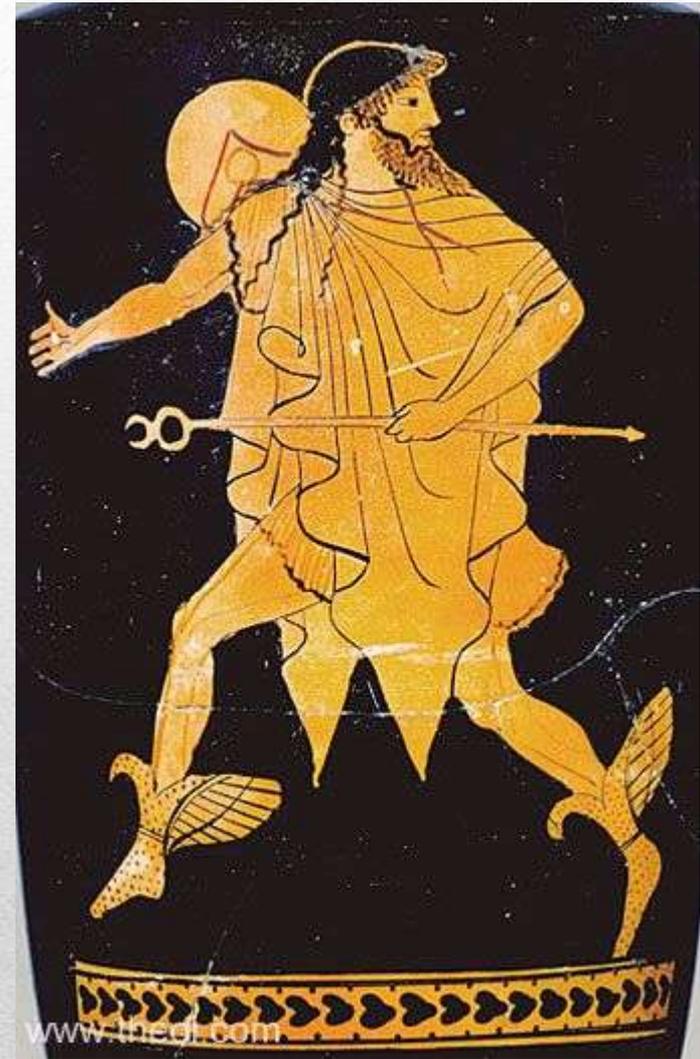


PIETRO  
CITATI



LA LUCE  
DELLA NOTTE  
I GRANDI MITI  
NELLA STORIA DEL MONDO

*Ermes aveva lo stesso rapporto dei colori con la luce. La sua mente assumeva tutte le forme, prendeva tutte le strade, e si volgeva, sempre sinuosa ed avvolgente, verso tutte le parti. Nessuno era più molteplice e versatile di lui. Aveva una mente «colorata», «variegata», espressione stupenda, che non è possibile tradurre con esattezza; la mente di Ermes era colorata come una pittura o un tappeto o la coda di un pavone: ma anche artificiosa e costruita come una poesia e un discorso elegante; ed intricata ed enigmatica come i nodi, i labirinti, le costellazioni celesti e il lavoro delle api.*



*Amava gli inganni e le menzogne: i ladri, i mercanti, i briganti di strada, i mistificatori. Non coltivava la legge e l'ordine di Apollo, ma il caso, l'imprevisto, il colpo di fortuna: tutto ciò che passa, muove, sta sulle soglie, appare e scompare, inafferrabile e invisibile come la nebbia e la brezza d'autunno. Lo troviamo dappertutto, e ci sorride e ci deride e ci invita.*



*Quando Ermes cantava sulla cetra, suscitava nel suo pubblico una suggestione senza fine: la seduzione della magia, il desiderio erotico, il potere di curare e di mitigare gli animi e i corpi, la forza di dimenticare, la calma, la quiete, il piacere insinuante dei suoni melodiosi, il profondissimo sortilegio del sonno e, mescolata a tutte queste «passioni irresistibili», l'arte elusiva e inafferrabile dell'inganno.*



*Una delle principali caratteristiche della post-modernità è la moltiplicazione dei mondi che abitiamo e l'aumento vertiginoso della mobilità tra i mondi*

---

*Nella postmodernità tecnoliquida  
siamo tutti continuamente migranti  
all'interno di una transcultura ibrida  
mutante e istantaneamente cangiante*

---

- *Mondi fisici*
- *Mondi psichici*
- *Mondi virtuali*
- *Mondi culturali*
- *Mondi identitari*



Vi è anche una mobilità intraindividuale, lungo la propria traiettoria esistenziale, che a sua volta ci consente di transitare dal mondo dell'infanzia a quello dell'adolescenza e della giovinezza, e poi da questo a quello della maturità e della vecchiaia

---



La moltiplicazione dei mondi aumenta la complessità della società e dell'esistenza perché possiamo entrare e uscire da questi mondi molto più facilmente di prima o almeno lo desideriamo molto più di prima





Il tema della mobilità ci aiuta a comprendere che la mutazione più significativa che ha cambiato la vita psichica negli ultimi 25 anni riguarda le dimensioni del tempo e dello spazio ed il rapporto dello spazio con il tempo

---



- Una straordinaria dilatazione spaziale
  - Una sconvolgente contrazione temporale, sino alla istantaneità
  - Una travolgente modificazione della relazionalità, verso forme sempre più ampia di solitudine interconnessa
-

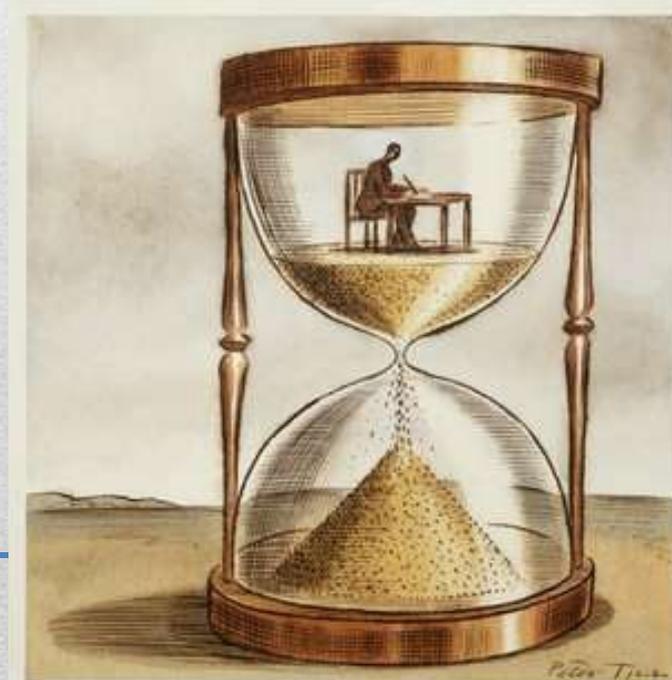
Sospesi tra il «non più» e il «non ancora» o bilocati nel tempo del frattempo o nello spazio dell'altrove, i soggetti contemporanei fanno esperienze del tempo e dello spazio molto differenti da quelle declinate dal tempo unico reale e dallo spazio unico totale dell'era pre- o vetero-tecnologica





La nostra società si è riorientata verso il presente, oggi tutto è *live*, in tempo reale, istantaneo, senza un momento di tregua. Non si tratta di una semplice accelerazione, sebbene il nostro stile di vita e la tecnologia abbiano velocizzato i tempi delle nostre azioni; si tratta, piuttosto, di un ridimensionamento di tutto ciò che non sta accadendo adesso e dell'assalto di ciò che, invece, almeno apparentemente, è il nostro presente più immediato

(e la psicoterapia?)



La facilitazione estrema e la velocizzazione crescente dei rapporti e dei contatti finisce per appiattirli o annullarli, creando nuove categorie relazionali, e forse anche antropologiche, che sono quelle degli intimi estranei, o dei conoscenti sconosciuti, o degli amici e dei parenti ritrovati e iconizzati (*cyberspace relationships*)



Ma così come gli innumerevoli gadget e device che appesantiscono il nostro uso del mondo non sempre segnalano ricchezza e reale benessere materiale e psicologico, allo stesso modo la fitta trama di rapporti, conoscenze, amicizie e contatti che si organizza attorno alla nostra individualità, non è parimenti sempre indice di una vita sociale intensa, attraverso la quale si dispiega il senso autentico e profondo della nostra umanità

---



Quella apparentemente inarrestabile deriva narcisistica che pervade in modo via via più costrittivo la nostra cultura così come la psiche collettiva, sembra anzi orientarci sempre più ad una gadgettizzazione dei rapporti e delle relazioni, temporaneamente accettabili solo in quanto in grado di confermarci, validarci e gratificarci nel nostro spasmodico bisogno di successo e di negazione della nostra solitudine interiore



Lo sviluppo tecnologico, in particolare la diffusione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, sempre più friendly, portatili, maneggevoli, indossabili, e quindi non solo implementabili nel quotidiano in modo diffuso e minuto, ma anche suscettibili di attivare un contatto sempre più corporeo, tattile e sensuale, hanno, nelle dinamiche che stiamo cercando di esaminare, un ruolo molto preciso.



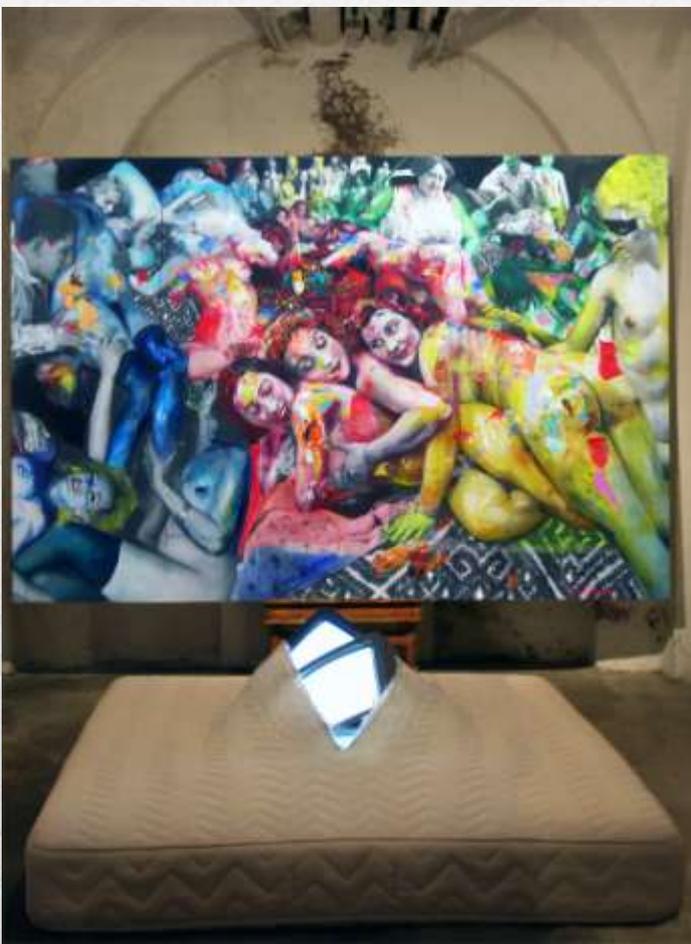
- Quando l'accesso a un'esperienza è facilitato e, simultaneamente, l'esperienza viene emendata (o privata) della sua complessità e profondità, è possibile reiterarla e moltiplicarla un elevato numero di volte in quanto possiamo trarne un certo vantaggio emozionale, una certa variabile quantità di piacere e soddisfazione ma a fronte di uno scarso o nullo impegno trasformativo



- La Rete delle nostre conoscenze così si infittisce velocemente, il numero dei nostri contatti su Internet si amplia oltre ogni ragionevole misura dell'umano, ma la consistenza dei legami che ne derivano anche nella realtà non virtuale, acquisisce una leggerezza aerea e volatile su un registro relazionale di confortevole disimpegno e di piacevolmente rassegnata impermanenza



- La pienezza delle nostre vite è a volte insopportabile, supera ogni misura di sostenibilità cognitiva, affettiva, a volte persino pratica e logistica



- E' una pienezza che rimanda ad un bisogno mai soddisfatto, a un desiderio mai desiderato, ad una responsabilità sul mondo e sulle cose assente o evanescente, ad una ottusa propensione a sfiorare i legami, a raffigurarne la parvenza, a voracizzarli in modo febbrile e nocivo, è la pienezza tragica e mortifera di una bulimia emozionale che desertifica ogni orizzonte di senso capace di vivificare un incontro, un rapporto umano, una relazione sentimentale



Nell'eccesso, nella sovrabbondanza disfunzionale, nella iperstimolazione, nella reiterazione compulsiva del piacere tossico, nelle caratteristiche dunque più tipiche della post-modernità orgiastica e additiva, la figura tragica e lacerante della solitudine emerge come elemento tra i più connotativi dell'attualità, allo stesso tempo causa ed effetto dell'affollato caos relazionale della metropoli contemporanea



- Una solitudine inapparente ed ampiamente mascherata e dissimulata ma proprio per questo ancora più capace di divenire la matrice del disagio esistenziale della contemporaneità, tanto più pervasiva quanto più misconosciuta o negata.



La percezione di un vuoto interiore insieme con un'approssimazione di insensatezza sono quindi determinanti di un malessere che non può facilmente attivare una consapevolezza e una comprensione, dunque una domanda di aiuto. E' un malessere incomprensibile e indefinibile in quanto la solitudine interiore e l'incapacità di costellare gli aspetti profondi delle relazioni affettive che lo sottendono, sono spasmodicamente compensati da un ricambio frenetico e consumistico dell'oggetto e da una sua illusoria, abbondante, facile e immediata disponibilità.

---

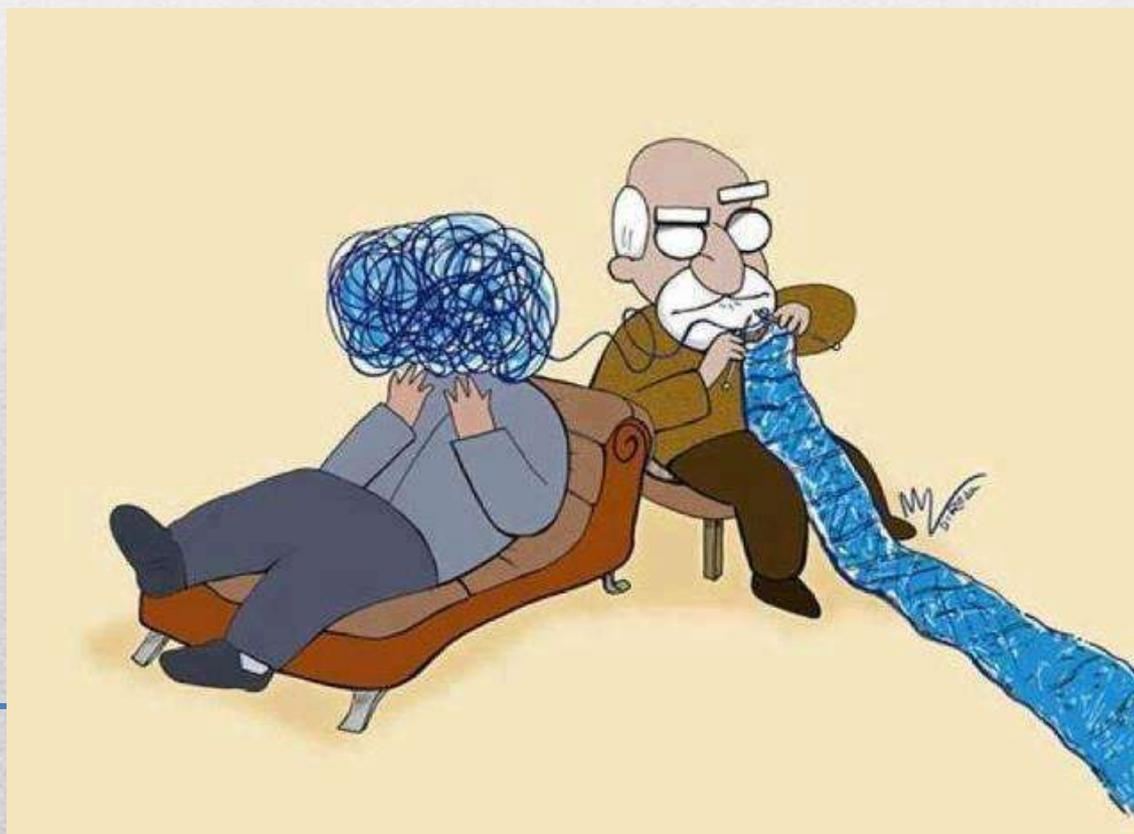


Il soggetto post-moderno ha dunque una urgente e irrinunciabile necessità di umanizzare e semplificare il rapporto con il mondo e gli oggetti. Come nella pratica meditativa del buddhismo la condizione di vuoto mentale fertile corrisponde allo stato psichico di maggiore ricchezza pienezza e splendore, all'inverso l'uomo contemporaneo in un modo che potremmo definire antiriflessivo e antimeditativo, rischia di annientare il proprio discernimento umano, la discriminazione e il senso profondo e arricchente dei legami e delle relazioni ipersaturando le proprie capacità di comunicazione e di contatto e sovrastimolando costantemente i canali sensoriali ed emozionali



- Alla costruzione di questo patchwork variegato e fantasmagorico contribuisce sia la convivenza, nelle medesime aree geografiche di cittadini immigrati da ogni regione del mondo, sia la rete di media sempre più potenti e personalizzati che provocano una babele semantica, in cui è difficile districarsi senza il supporto di una cultura solidissima, senza guide sicure, scuole di pensiero, senza un modello.
-

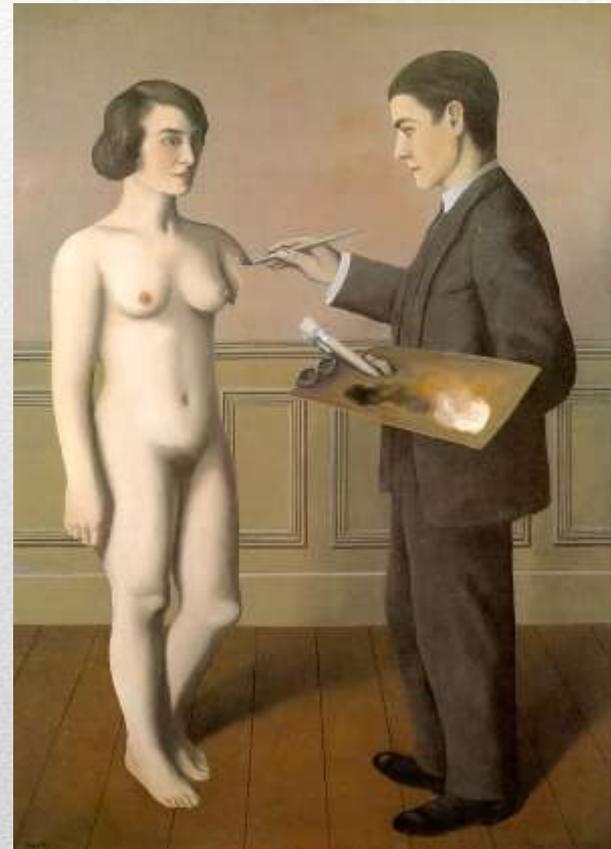
Rispetto a una mutazione culturale così critica e radicale, quali compiti può assolvere la psicoterapia, quali rischi può correre, quali competenze e attitudini lo psicoterapeuta può avere necessità di sviluppare?



# **Come gli psicoterapeutici percepiscono/reagiscono a tali problematiche**

- **Negazione**
  - **Arroccamento**
  - **Apertura critica e consapevole al nuovo disagio e alle sue mutate richieste**
  - **Perdita o indebolimento pseudoadattivo dell'identità**
  - **Sincretismo teorico e operativo, setting maldefiniti e instabili con modalità “a specchio” rispetto alle problematiche cliniche emergenti**
-

- Oggi non pare possibile affrontare il problema della cura psicologica dei soggetti post-moderni senza sviluppare una profonda comprensione dei fenomeni di mutamento culturale.



Se ciò è, ed era già, particolarmente vero per gli adolescenti, lo è oggi ancora di più e lo è allo stesso modo per pazienti di ogni fascia di età ed estrazione, perché la rapidità del mutamento culturale e sociale si generalizza velocemente a tutta la collettività



- Assumere nel proprio orizzonte di interesse il mondo della vita post-moderna richiede quindi da parte dello psicoterapeuta una particolare sensibilità e inclinazione a confrontarsi con i fattori di cambiamento sociale e un costante interrogarsi sui loro effetti sulla psiche individuale e collettiva; questo *movimento verso il mutamento* può fornire una contiguità empatica che, come è noto, riguarda aspetti di ordine affettivo, ma comprende anche elementi di tipo cognitivo e culturale; entrambi queste determinanti fondano la base dell'alleanza terapeutica
-

- La tensione conoscitiva riguarderà non solo la possibilità di comprendere le “normopatie” emergenti e le loro varie e intricate embricature con i disturbi psichici, ma anche le esigenze differenti che i pazienti portano oggi in analisi.
-

- Non solo un ventaglio ampio di neobisogni, frammentazioni identitarie, cesure e sbarramenti affettivi, ma anche una refrattarietà, spesso radicale, nei confronti di un lavoro terapeutico lungo e intensivo, con motivazioni al trattamento spesso reificate in una sofferenza senza nome, non di rado con una forte coloritura narcisistica e con un sentimento molto precario del proprio percorso identitario che un alterato equilibrio tra responsabilità e libertà può rendere molto caotico e instabile.
-

- Le nuove forme del sintomo si pongono oggi come sintomi-agiti, come soluzioni del problema e non come problemi che richiedono una soluzione
- Tutta la fase iniziale del trattamento analitico richiede quindi spesso il trattamento della domanda, la sua soggettivizzazione
- Questa soggettivizzazione può avvalersi sia di una trasformazione *etica* della domanda, sia di una trasformazione *euristica*

*Recalcati M., 2010*

---

- Uno degli scopi (e insieme un mezzo) che oggi la psicoterapia può perseguire, è quello di interrompere, per il tempo della seduta, l'assalto continuo di richieste rivolte alla nostra attenzione
  - Creare uno spazio sicuro per la riflessione, senza interruzioni, per dare ad ogni momento né più né meno il valore che merita
  - Tollerare l'incertezza e resistere alla tentazione di trarre collegamenti e conclusioni quando è troppo presto
  - Considerare attentamente il vissuto del corpo, la sua attività fisica, i suoi ritmi, la sua respirazione
  - Recuperare e promuovere il senso della corporeità per abitare il corpo
  - Recuperare il senso del reale per abitare la realtà
-

La fase complessa del costituirsi di un'alleanza terapeutica richiederà quindi che il terapeuta si cimenti nel lavoro clinico con il suo essere e con la sua presenza, sostenuto, in questo impegno, dalla possibilità di costellare simbolicamente (e in maniera compensatoria rispetto alla deficiarietà dell'attività simbolizzante dei nuovi pazienti) le dimensioni profonde, individuali e collettive, evocate dalla configurazione psicopatologica dei nuovi pazienti.



- E il compito della psicoterapia sarà quindi quello di costruire una mappa, reperire una bussola, disegnare un itinerario, individuare una meta (o delle mete possibili) e quello dello psicoterapeuta di fare da compagno di viaggio
  - Per lo psicoterapeuta postmoderno questo significa tollerare la sospensione culturale, oscillare tra la capacità di disancorarsi e ancorarsi, promuovere una prospettiva storica intraindividuale
-

Il rischio, nel lavoro terapeutico con la nuova clinica, è quello che il terapeuta stesso sia ridotto a gadget, oggetto effimero di consumo che non riesce a costituirsi, nella relazione con l'Altro paziente, come soggetto di cura e di relazione. Una sorta di *psychological device* da consumare rapidamente, da utilizzare sbrigativamente come *una app terapeutica* o alla stregua di una *whatsapppsychotherapy*

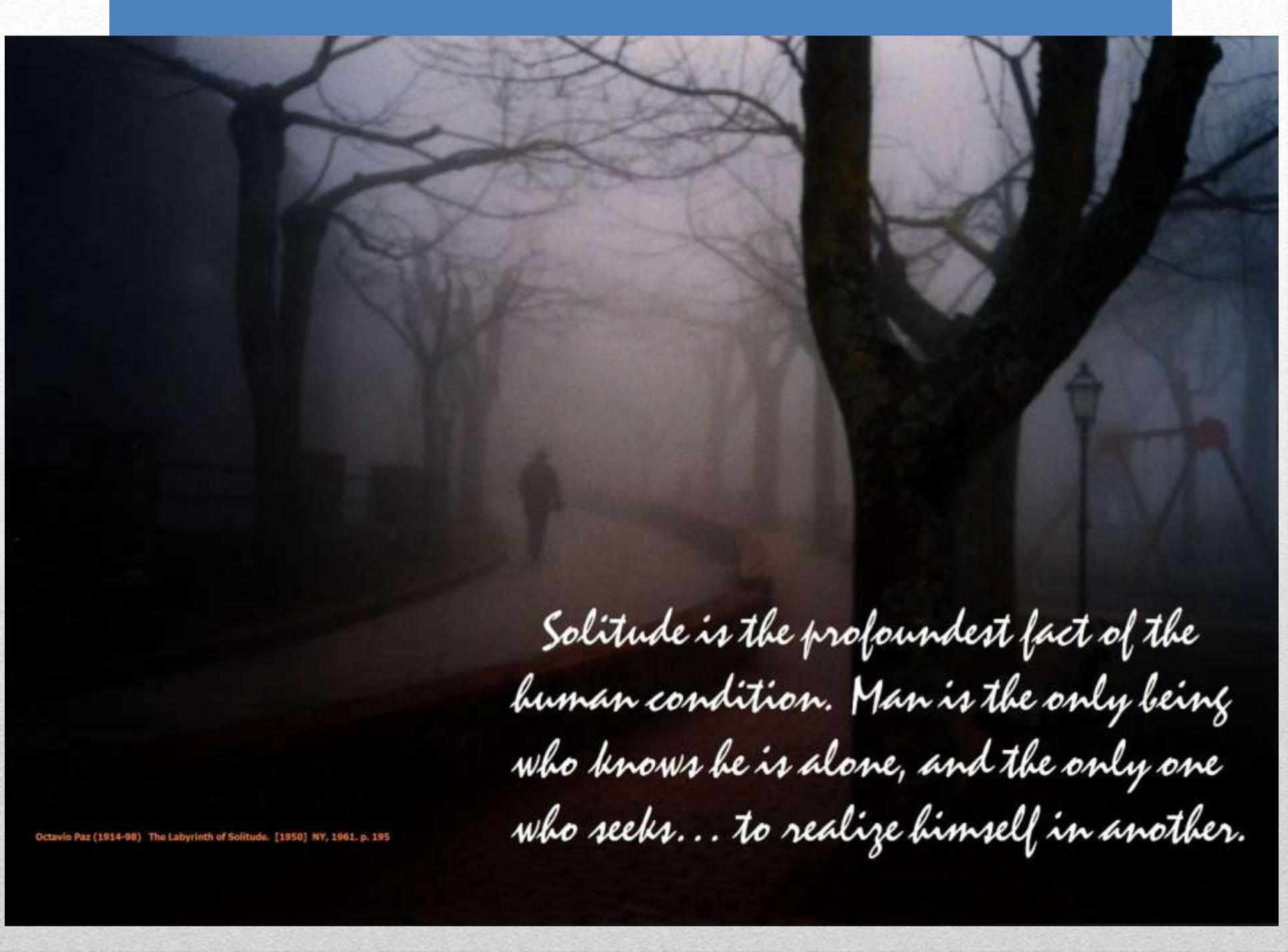


Ma il sentimento post-moderno della vita ha anche degli aspetti evolutivi e creativi: tolleranza, intercultura, solidarietà, interrazzialiltà, sguardo aperto, interrogante e interdisciplinare ai grandi problemi dell'umanità, capacità dinamica di muoversi agilmente all'interno delle nuove sfide della civiltà planetaria



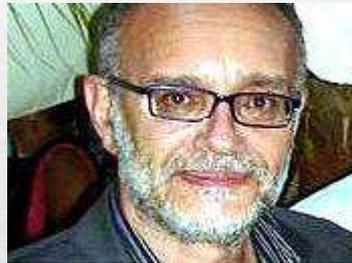


**Nel caos della produzione inarrestabile di immagini esterne oggi sembra indispensabile costellare il valore degli eventi, creare connessioni, legami di significato, collegamenti, che possano addensare le rappresentazioni e i percorsi identitari e creare contesti di senso e di appartenenza.**

A dark, atmospheric photograph of a park with bare trees and a lone figure walking in the distance. The scene is dimly lit, with a blueish-grey color palette. The trees are silhouetted against a lighter, hazy background. A single figure is visible in the middle ground, walking away from the viewer. A street lamp is visible on the right side of the frame.

*Solitude is the profoundest fact of the human condition. Man is the only being who knows he is alone, and the only one who seeks... to realize himself in another.*

**Grazie per l'attenzione**



**daniele.labarbera@unipa.it**

**Progetto PVP *Psicologia della vita post-moderna***

---